

◆ **Dopo il primo no all'arresto del deputato Fieri la Quercia ha formalmente invitato l'esponente di An a lasciare la presidenza**

◆ **Polemiche sulla «neutralità» del Ppi che al momento di votare si è astenuto Mussi: «Un comportamento pilatesco»**

◆ **E sull'ipotesi di una intesa sottobanco tra Marini e Berlusconi per il Quirinale Veltroni ha commentato: «Non ci credo»**

IN  
PRIMO  
PIANO

## Dell'Utri, i Ds chiedono le dimissioni di La Russa

### Leoni: «Grave la sua parzialità nella giunta». La replica: «Ridicolo, sono corretto»

ANTONIO CIPRIANI

**ROMA** La prima manche è finita a favore di Marcello Dell'Utri, il giorno dopo è quello delle polemiche. Si sapeva che una questione così delicata, che ha spaccato a metà la giunta per le autorizzazioni a procedere e che, presumibilmente martedì prossimo dividerà la Camera, non poteva che lasciare una scia di accuse e risentimenti nel mondo politico. Così è stato.

Il primo atto d'accusa è partito dai diessini che, per bocca di Carlo Leoni, responsabile dei problemi di giustizia, hanno chiesto senza mezzi misure le dimissioni da presidente della giunta di Ignazio La Russa, di An, il cui voto pesante ha fatto pendere la bilancia dalla parte di quelli che hanno espresso il no alla richiesta avanzata dalla procura di Palermo di poter arrestare Marcello Dell'Utri, parlamentare di Forza Italia. La replica di La Russa è stata durissima: «Il deficit di informazione dell'onorevole Leoni è allarmante». Il tutto mentre si cominciava a parlare di un possibile patto segreto tra Marini e

Berlusconi che avrebbe garantito l'«assoluzione» di Dell'Utri in cambio di un appoggio a un candidato cattolico al Quirinale. «Difficile da credere», questo il commento del segretario dei Ds, Walter Veltroni, che ha spiegato: «Ho troppa fiducia in Marini per pensare a un accordo del genere».

Comunque, l'analisi del voto che ha salvato Dell'Utri ha tenuto banco, visto che in un'occasione così particolare, quando si parlava di un processo di mafia, la maggioranza si è spaccata. I socialisti di Boselli hanno scelto di stare aprioristicamente dalla parte di Forza Italia, per un senso di garantismo, nonostante Cernigna avesse dichiarato che prima di prendere una posizione avrebbe voluto ascoltare e valutare. Solo che il suo capogruppo aveva già deciso. E i Popolari? La loro astensione in giunta ha irri-

tato i diessini, al punto che il capogruppo alla Camera, Fabio Mussi, ha dichiarato: «Non ho apprezzato l'astensione del Ppi. Questi sono casi in cui c'è il fumo persecutorio o non c'è. L'astensione è pilatesca non la capisco».

Vedremo se martedì in aula la libertà di coscienza porterà i parlamentari del Ppi a esprimere un giudizio diverso. Quello che si sa è che, comunque, sui numeri si giocherà una partita davvero delicata. Chissà che non voti anche il presidente della Camera, Luciano Violante... No, Violante non voterà, come non ha votato quando è caduto in Parlamento il governo Prodi (pensate se avesse votato...).

Ma si tratta di una questione di stile, di un senso delle istituzioni particolare che fa essere il presidente, della Camera, così come di un organismo importante co-

me la giunta per le autorizzazioni a procedere, al di sopra delle parti.

Invece La Russa, ha votato. E il suo voto è stato determinante. «Mi sembra scandaloso», ha dichiarato Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Ds che ha anche detto: «Per di più La Russa aveva annunciato la propria opinione, prima ancora di leggere le carte». Sulla stessa linea Carlo Leoni: «La Russa non è imparziale e deve dimettersi da presidente della giunta. Egli parla oggi con la più spudorata ipocrisia di una giunta che avrebbe deciso serenamente, senza alcun atteggiamento di prevenzione, quando tutti ricordano che fu proprio La Russa ad anticipare la sua opinione contraria all'arresto, prima ancora di aver letto i documenti inviati dai magistrati di Palermo. Non contento di questa sua volontà di condizionamento, La Russa, invece di astenersi dalla votazione, come avrebbe richiesto la funzione imparziale che è propria di un presidente, ha inteso addirittura determinare l'esito del voto con il suo pronunciamento. Il Parlamento non è affatto tutelato dal comportamento

parziale e interessato di un uomo che è chiamato a presiedere un organismo così delicato come la giunta per le autorizzazioni».

Non è vero, ha risposto il presidente della giunta accusato dai diessini: «Non ho anticipato il mio voto, mi limitai a rilevare un dato statistico, che in passato l'autorizzazione all'arresto era stata concessa solo per reati di omicidio o terrorismo. Ridicola poi la polemica sul mio voto. In questa legislatura si è votato cinque volte e il presidente ha sempre votato. Nella prima occasione presiedeva l'onorevole Cernigna. Come si vede la polemica è basata su una deficienza di informazione».

«Non sono contento del voto di ieri sera - si è inserito nelle polemiche sul suo caso, Marcello Dell'Utri - sono dispiaciuto perché ho la presunzione di dire che avrei voluto una maggiore unanimità nell'orientamento della giunta. È prevalso un giudizio politico». Dell'Utri ha detto anche di non avere ancora deciso se chiedere alla Camera il voto segreto, visto che in questi casi il voto è palese, «cosa che preferisco».

IL PUNTO

### ARRESTI O IMPUNITÀ USATI COME RICATTI COSÌ SI OFFENDONO LA POLITICA E LE IDEE

di PIERO SANSONETTI

**D**iversi giornalisti parlamentari - di quelli che in genere hanno buone fonti - sostengono che sul caso Dell'Utri (cioè sul voto della Camera, in programma per martedì, a favore o contrario al suo arresto) si sta avvitando una grande battaglia politica, che ha come posta, altissima, il Quirinale e Palazzo Chigi. Cioè l'intera geografia del potere politico italiano.

Se fosse così - e l'ipotesi non sembra del tutto infondata - vorrebbe dire che la seconda Repubblica è ben avviata a inseguire la prima nella corsa alla «manovretta», al discredito, alla perdita di credibilità.

Cosa hanno scritto i giornali? Semplicemente che è in corso un corteggiamento a distanza tra Silvio Berlusconi e settori della maggioranza - precisamente i popolari di Marini - che punta al seguente scambio: i voti dei popolari per salvare Dell'Utri dall'arresto, come prezzo per un via libera di Forza Italia all'elezione di un popolare al Quirinale. Sul «Corriere della Sera», Francesco Verderami sostiene addirittura che Silvio Berlusconi avrebbe evitato pericolosi atteggiamenti di appoggio al governo, sulla guerra, proprio - paradossalmente - per evitare una destabilizzazione e ottenere in cambio la salvezza del suo amico.

Tornano in mente tanti episodi degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Quando il potere politico era immune dalle incursioni della magistratura. E una maggioranza compatta impediva che le autorizzazioni a procedere contro i suoi deputati fossero votate, mentre l'Inquirente garantiva una condizione di «immunità diplomatica totale» a ogni ministro. Erano anni nei quali la magistratura non poteva neanche concepire l'idea di varcare la soglia del potere politico. Era una soglia sacra. I pochi giudici che osarono, finirono male. Qualcuno molto male.

Ci fu una sola piccola breccia, in quel muro di omertà. Fu a metà degli anni '70, quando un paio di ministri caddero sullo scandalo Lockheed (tangenti su una compravendita di aerei americani). Ma fu un lampo - provocato da una grande avanzata elettorale delle opposizioni - che si spense subito. E Tangentopoli, da quel momento in poi, crebbe a dismisura, crebbe la contiguità tra potere politico e zona della mafia, crebbe il giro degli affari sporchi, fino all'esplosione del '92 e alla riscossa di Mani Pulite.

Stiamo per ricominciare da capo? Quello che allarma non è il fatto specifico: se Marcello Dell'Utri otterrà il privilegio politico del non arresto - come recentemente è riuscito a Cesare Previti - o se invece dovrà accettare le regole che valgono per tutti gli altri comuni cittadini e sottoporsi alle regole dei giudici. Allarma il fatto che il mondo politico torni a dichiararsi «estraneo» alla giustizia comune, e che ponga le minacce di processi e di arresti - o l'impunità - nel calderone delle grandi battaglie politiche. Come «variabile» politica, o come moneta di scambio, o come ricatto.

È bello leggere gli articoli o le prese di posizione che denunciano l'eccesso di protagonismo politico dei giudici. Si dice: alcuni magistrati ispirano le proprie inchieste non ai dati di fatto, alle testimonianze, ai riscontri, ma alle simpatie politiche o - peggio - ai teoremi politici. È una denuncia giusta, se fondata: bisogna evitare che i giudici facciano prevalere le proprie idee politiche sulla concretezza delle indagini. Perché, se fanno così, rendono la giustizia meno giusta e influenzano indebitamente il potere politico. Ma non vale lo stesso discorso per chi getta tutto il peso della sua forza politica nello sforzo di deviare il corso della giustizia? Oltretutto, in questo modo, non solo si offende la giustizia, ma si offende anche la politica. Perché si modificano indebitamente i rapporti di forza tra i partiti, e magari - quando ci sono - tra le idee.

L'INTERVISTA

## Soro, capogruppo Ppi: «Ci offende chi sostiene che abbiamo ceduto al Polo in cambio del Colle»

RAFFAELE CAPITANI

**ROMA** «Non c'è nessuno scambio. Il solo insinuato è offensivo». Antonello Soro, capo dei deputati del Ppi, replica sdegnato a quanti accusano i popolari di non avere votato per l'arresto di Dell'Utri allo scopo di tenersi buoni i voti di Forza Italia in vista della corsa per il Quirinale, poltrona a cui i popolari non fanno mistero di aspirare. Onorevole Soro, c'è chi sospetta che dietro alla vicenda Dell'Utri si giochi un baratto tra voi e Berlusconi per il Quirinale.

«Credo che questo faccia parte della leggerezza della propaganda mentre ho apprezzato molto le parole con cui Veltroni ha escluso che possa esserci stato uno scambio. Come sempre la nostra posizione sulla richiesta di arresto di un deputato non ha risposto ad una esigenza di calcolo politico. Siamo stati l'unico partito che fin dal primo momento ha evitato di esprimere giudizi preconfezionati che avessero il significato di una decisione di partito. Trovo bizzarro che

ora si voglia invece attribuire a noi un disegno politico».

**Tuttavia la scelta dei popolari è stata molto tormentata ed è comunque passata al vaglio di una sede politica. C'è stata una riunione del direttivo del gruppo alla quale ha preso parte anche il segretario del partito Marini che ha suggerito l'indicazione di voto ai commissari. Per questo ha il sapore di una decisione politica.**

«Posso confermare che la decisione dei popolari è stata tormentata. Per quanto riguarda Marini egli partecipa molto spesso alle riunioni del direttivo del gruppo. Dai due deputati che hanno avuto più di tutti la possibilità di leggergli le carte abbiamo sentito il desiderio di essere informati noi e allo stesso tempo abbiamo dato loro il conforto di una nostra valutazione. Ma per confermare anche un indiriz-

zo: su questa materia la decisione non è indicata dal partito né dal capogruppo, ma è affidata alla coscienza dei singoli deputati. Seconda questione: la scelta di astensione in giunta è anch'essa una decisione di cui rispondono, con la nostra comprensione e stima, i due deputati».

**Le cronache riferiscono però che i due parlamentari erano orientati per un voto a favore dell'arresto.**

«Non so chi lo possa dire se non i due parlamentari interessati... Devo rilevare che le argomentazioni che hanno portato, e sono due giuristi competenti, rispetto ad altri casi del passato sono state ancora più complesse. L'assunto da cui partiamo è che la privazione della libertà di ogni cittadino, in assenza di processo, ha carattere di straordinaria infamità. Per un deputato questo carattere di straordinaria infamità è ancora accresciuto dal regime di tu-

tela speciale che esiste attraverso l'istituto dell'immunità parlamentare. Istituito che si oppone a non tenere, ma non si può conservarlo e poi far finta che non c'is».

**Di certo non si può parlare di arresti facili per i parlamentari italiani. Nessuno di loro è mai finito in galera. Le richieste dei giudici sono sempre state bocciate.**

«Io questo non lo valuto un elemento negativo, ma lo considero coerente con l'ordinamento che tutela l'integrità del parlamento considerando del tutto straordinario l'arresto di un parlamentare. Detto questo non escludo che l'orientamento generale del parlamento possa essere per l'arresto di Dell'Utri. Ma debbo dire che ho trovato assolutamente sorprendente e per me incomprensibile che dentro il Polo nessuno, sin dal primo momento, abbia avuto una incertezza circa la insussistenza dei motivi per l'arresto. E per converso si è preteso che tutti gli altri, cioè la maggioranza, dovessero essere privi di dubbi nel valutare la sussistenza di questi motivi. Noi non la pensiamo in questo modo. Diciamo che la valutazione



speciale che esiste attraverso l'istituto dell'immunità parlamentare. Istituito che si oppone a non tenere, ma non si può conservarlo e poi far finta che non c'is». **Di certo non si può parlare di arresti facili per i parlamentari italiani. Nessuno di loro è mai finito in galera. Le richieste dei giudici sono sempre state bocciate.** «Io questo non lo valuto un elemento negativo, ma lo considero coerente con l'ordinamento che tutela l'integrità del parlamento considerando del tutto straordinario l'arresto di un parlamentare. Detto questo non escludo che l'orientamento generale del parlamento possa essere per l'arresto di Dell'Utri. Ma debbo dire che ho trovato assolutamente sorprendente e per me incomprensibile che dentro il Polo nessuno, sin dal primo momento, abbia avuto una incertezza circa la insussistenza dei motivi per l'arresto. E per converso si è preteso che tutti gli altri, cioè la maggioranza, dovessero essere privi di dubbi nel valutare la sussistenza di questi motivi. Noi non la pensiamo in questo modo. Diciamo che la valutazione

## An all'attacco del corteo antirazzista

### Storace grida al regime: «La Rai darà la diretta ai Ds». Ma è falso

**ROMA** La manifestazione contro il razzismo, indetta dai Ds per il prossimo 24 aprile, in diretta tv? No, non ci sarà, la Rai non l'ha mai detto e a domanda ha smentito, ma è bastato che un giornale desse la notizia per certa per scatenare una violenta polemica. Mario Landolfi, di An, ha parlato di «televisione serba», paragonando Veltroni a Milosevic, e ha invocato l'intervento del presidente della commissione di vigilanza, Francesco Storace, che non è stato da meno: «Se dovesse corrispondere al vero saremmo all'iconografia del regime». Toni decisamente sopra le righe e un'ironia fuori luogo che non sono piaciuti a Giuseppe Giulietti, dei Ds: «A pochi chilometri da noi c'è la guerra, sarebbe meglio evitare certe battute goliardiche». E comunque, «nel recente passato manifestazioni del Polo sono state trasmesse in diretta contemporaneamente da una re-

te Rai e da una rete Mediaset». Per stare ai fatti, la diretta che tanto scandalizza Alleanza nazionale non ci sarà, né era in programma. All'evento invece sarà dedicata una puntata di «Racconti di vita», il programma itinerante in onda su Raidue alle 16.30 che trasmetterà interviste, registrate e in diretta, con i grandi personaggi che hanno aderito alla manifestazione.

Una copertura informativa non certo immeritata: sul palco prenderanno la parola molti dei simboli della lotta per la pace e per i diritti umani, da Jessie Jackson, che invierà un video-messaggio, a Isabel Allende, da Yasser Arafat allo scrittore maghrebino Tahar Ben Jelloun, e ancora Jack Lang, Shimon Peres, Leah Rabin.

Un'iniziativa pensata da mesi, a favore dell'integrazione e contro le spinte xenofobe, che ora la guerra nel Kosovo riempie di nuovi,

drammatici significati. Sarà il più grande appuntamento europeo, ha detto Walter Veltroni presentandolo. Tanta abbondanza deve avere spaventato la destra, che appena ha letto della possibilità che l'evento venisse trasmesso in diretta dalla Rai ha avuto una reazione scomposta. «Significherebbe, ha detto il capogruppo di An nella commissione parlamentare di vigilanza, Mario Landolfi - che in quanto a propaganda politica la nostra tv di Stato ha ormai poco da imparare da quella serba. Se infatti a Belgrado si celebrano le doti strategiche del compagno Milosevic, a Saxa Rubra non si perde occasione per celebrare «compagno Veltronovic».

Chiamato in causa, il presidente della commissione di vigilanza Rai si è attivato con grande solerzia: già in mattinata chiedeva spiegazioni al direttore generale della Rai, il quale asseriva di non sapere

nulla. «Sarebbe grave - diceva nel pomeriggio Francesco Storace - spero solo che qualcuno abbia detto «vedremo» e qualcuno altro abbia capito «faremo». Si capisca che è impraticabile una manifestazione in diretta tv di un partito di governo».

«La Rai deciderà in piena autonomia, facendo né più né meno di quello che ha sempre fatto - è stata la replica del responsabile informazione della Quercia, Giuseppe Giulietti - Ricordo che nel recente passato manifestazioni del Polo, con inni di Forza Italia, bandiere di An e anche qualche camicia nera, sono state trasmesse in diretta contemporaneamente da una rete Rai e da una rete Mediaset. Quanto all'ironia, «è un fatto di stile e di misura: in Serbia stanno accadendo cose un po' più serie di quelle che accadono di solito in commissione di vigilanza».

Walter Veltroni abbraccia forte e con grande affetto Wladimiro Settimelli, così terribilmente colpito dalla immatura scomparsa del figlio

**RAOUL**  
ed esprime a lui ed ai suoi familiari le più sincere condoglianze.  
Roma, 10 aprile 1999

Ageo e Mirella piangono l'immatura morte del caro  
**RAOUL SETTIMELLI**  
e sono affettuosamente solidali, nel lutto, con tutta la famiglia.  
Roma, 10 aprile 1999

Fabrizio Roncone è vicino al suo amico Wladimiro per la morte del figlio  
**RAOUL**  
Roma, 10 aprile 1999

Caro Wladimiro, ci stringiamo a te e alla tua famiglia in questo momento di dolore per la morte del tuo  
**RAOUL**  
Roma, 10 aprile 1999

Fernanda, Silvia, Guido, Bianca, Piero, Paolo, Alessandro, Rachele, Roberto, Fabio, Felicia, Riccardo, Antonio, Bruno, Raiul.  
**RAOUL**  
Roma, 10 aprile 1999

Caro Fridel, caro Wlady: vi ricordate quando leggevo «Tre moschettieri» e inventavo i primi costumi? Noi ricorderemo sempre il vostro  
**RAOUL**  
Lilli Bonucci/Paolo Zardo  
Roma, 10 aprile 1999

**RAOUL**  
Lilli Bonucci/Paolo Zardo  
Roma, 10 aprile 1999

Caro Wladimiro, il dolore per la perdita di un figlio per chi non l'ha provato resta inconoscibile. Vogliodirteche mi ricorderò di

**RAOUL**  
con affetto e ammirazione, per il ragazzo che era e per la forza con cui - come tu ci hai raccontato in questi anni - ha affrontato la sua sorte. Ti abbraccio forte con Fridel.  
Roma, 10 aprile 1999

Mi unisco al dolore della famiglia Settimelli per la scomparsa di  
**RAOUL**  
Giocchino Ausili  
Roma, 10 aprile 1999

Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Pepino Memella, Enrico Pasquini, Carlo Ricchini, partecipano commossi al grande dolore di Wladimiro per la prematura scomparsa del suo adorato  
**RAOUL**  
Roma, 10 aprile 1999

Il servizio grafici è vicino a Wladimiro Settimelli in questo momento difficile per la perdita del figlio  
**RAOUL**  
Roma, 10 aprile 1999

Genaro Acquaviva, Luciano Benadusi, Luigi Covatta, partecipano al cordoglio della famiglia e del mondo del lavoro per la scomparsa di  
**LIVIO LABOR**  
Roma, 10 aprile 1999

L'unione dei Democratici di Sinistra di Venaria Reale addoloratissimi per la perdita dell'amico e compagno

**UMBERTO MANCINI**  
lo vogliono ricordare per la sua acuta intelligenza e la sua bonarietà. La sua popolarità e la stima che ogni cittadino di Venaria Reale aveva nei suoi confronti nel ricordarlo ogni volta rimarrà per sempre.  
Venaria Reale, 10 aprile 1999

Sono trascorsi 4 anni dalla morte della compagna  
**ADRIANA VACCHELLI**  
I suoi figli la ricordano a chi conosceva il suo sorriso dolce e i suoi occhi azzurri appassionati.  
Zogno (Bg), 10 aprile 1999

Nel 7° anniversario della scomparsa di  
**GIOVANNI BOCCADELLI**  
la moglie lo ricorda con affetto.  
Pombia, 10 aprile 1999

Nel 23° anniversario della scomparsa di  
**GIOVANNI ANGIOLINI**  
i familiari lo ricordano con immutato affetto.  
Voltri (Ge), 10 aprile 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

